

tentico pericolo e non perdeva occasione per ricordare ai suoi interlocutori che essa, in fondo, era sinonimo di «Giovine Italia». Sul piano personale i rapporti, però, appaiono assai diversi. I due si danno del tu ed ogni intervento di Valerio, presso il presidente del Consiglio, e saranno molti, in genere in favore di rifugiati politici nel regno sardo, ottiene risposta – sovente positiva – e, spesso, il sollecitatore viene cortesemente ricevuto al ministero.

Indubbiamente la chiamata al potere dell'Azeglio rappresentava un passo verso la maggioranza parlamentare. La «Concordia» aveva appena lanciato un appello a tutti i partiti costituzionali perché congiuntamente chiedessero al sovrano l'allontanamento dal governo del De Launay, uomo che eccitava «l'universal diffidenza», dichiarandosi addirittura disposta a sostenere i ministri rimanenti, dimenticando le passate polemiche²⁰³.

Il giornale dei Valerio accolse con prudente apertura il nuovo ministero. Sin dai primi giorni di vita del gabinetto Azeglio, però la «Concordia» non risparmiò al suo presidente qualche punzecchiatura. Dopo aver osservato che col De Launay si era raggiunto il massimo della politica reazionaria e aver espresso la speranza in un cambiamento chiaro di orientamento da parte del governo appena costituitosi, infatti, non si mancava di notare come, dopo *Gli ultimi casi di Romagna*, alcuni altri suoi scritti politici in parte non avevano incontrato «il pubblico gradimento» e, parlando della sua partecipazione alla prima fase della guerra di indipendenza, si concludeva in modo ingeneroso: «dopo d'aver trattato il pennello e la penna, ha voluto anche trattare la spada ed esso è quello che ha difeso e anche perduto il monte Berico sopra Vicenza». Ma, subito dopo, l'articolo indicava apertamente ciò che costituiva la maggior preoccupazione dei redattori del giornale: «non possiamo astenerci dal dire – proseguiva infatti – che il contatto di un uomo come Massimo d'Azeglio, che ha sempre manifestati così alti e larghi sensi di nazionalità, con un uomo come Pinelli, che ne ha sempre esternati di così gretti e municipali, non ci sembra un troppo felice presagio per esso; chi pratica lo zoppo a zoppicare impara»²⁰⁴.

Il giorno in cui Lorenzo Valerio riprendeva la direzione del giornale, esso conteneva un violento attacco al ministero che aveva poco

²⁰³ Cfr. «La Concordia», a. II, n. 104, 30 aprile 1849.

²⁰⁴ *Ibid.*, a. II, n. 112, 9 maggio 1849.